

PROGETTO SALUTE IN CARCERE

AZIENDA USL -2 LUCCA



CARCERE: TORTURA AMBIENTALE.

Al momento attuale esiste un minimo comun denominatore che caratterizza l'ambiente carcerario negli Istituti della Toscana:

il sovraffollamento della popolazione detenuta e ciò condiziona in modo preoccupante tutta l'organizzazione dei servizi ,rendendo inadeguato l'impegno stesso degli Operatori Penitenziari.

Sovraffollamento e promiscuità in ambienti fatiscenti sono gli elementi di una miscela esplosiva.

Il sovraffollamento attuale si configura come una sorta di tortura ambientale e rende tutto più difficile e aleatorio.

Dominano la scena gli stranieri, i tossicodipendenti, i malati psichiatrici.

Una babele di lingue, di religioni, di usi e costumi.

L'unità di misura di un carcere è la cella.

Ogni detenuto dovrebbe avere a disposizione uno spazio pari a 7 metri quadrati. In celle che dovrebbero ospitare uno o al massimo due detenuti, trovano collocazione invece anche 5-6 con conseguenze facilmente prevedibili. (**contrapposizioni, contrasti, tensioni sono all'ordine del giorno**).

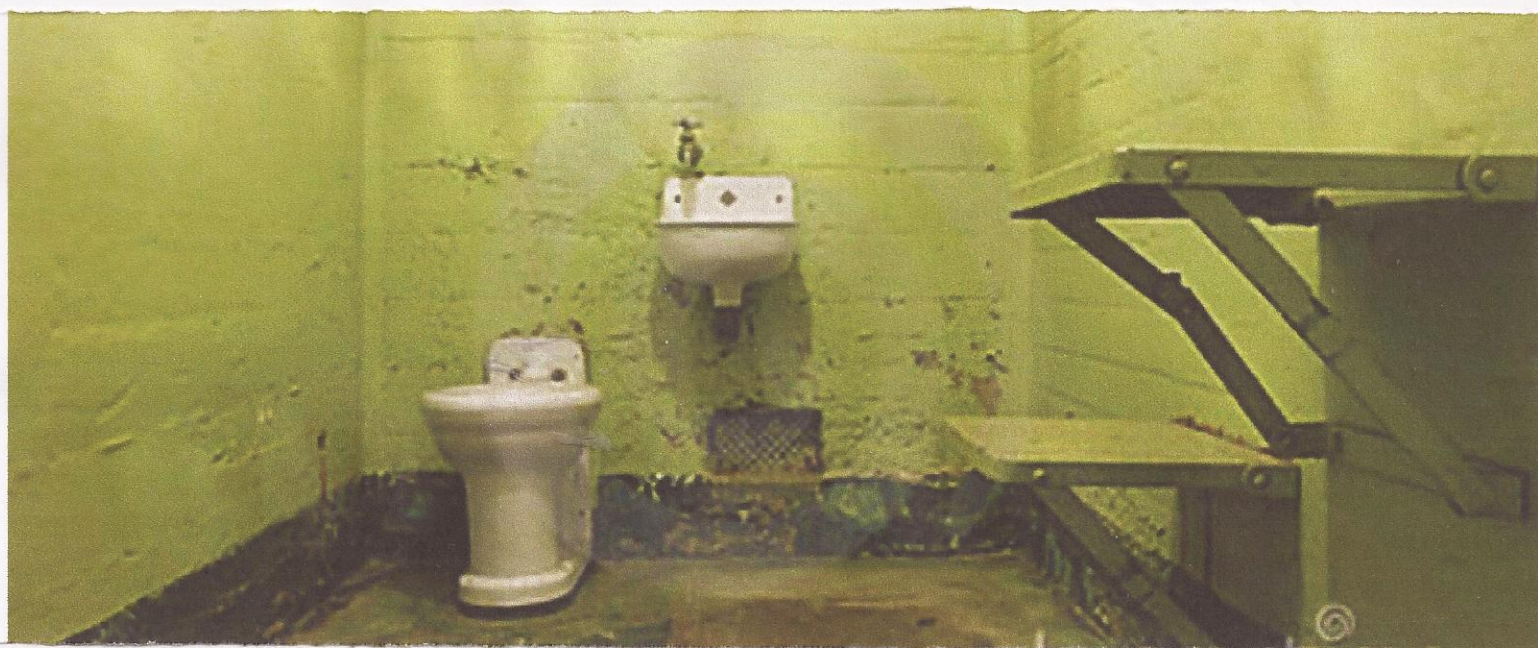
Il caldo torrido, gli spazi ristretti, l'umidità, il sudore.

L'uso promiscuo dei servizi igienici.

Si realizza inevitabilmente un microclima molto nocivo per la salute dei detenuti.

Registriamo l'installazione di letti a castello fino al tetto e talora materassi per terra lungo i corridoi.

Dobbiamo sforzarci di capire l'atteggiamento che assume l'individuo allorché si trovi nelle condizioni di vedere limitata ogni sua possibilità di movimento e ogni libertà di determinazione, dalle attività più semplici (*alimentazione, riposo*) a quelle più complesse (*lavoro, esperienze di vario tipo*).



Detenuti presenti in Toscana al 30 Novembre 2013: 4060

Uomini: 3893 + 24 minorenni

Donne: 182 (di cui 15 minorenni)

Stranieri: 2227 (di cui 25 minorenni-15 di sesso maschile e 10 di sesso femminile)

(soprattutto Marocco, Tunisia, Albania, Romania)

Tossicodipendenti :1285

Sieropositivi per HIV:58

Internati: 105

Minorenni: 39-

IPM FIRENZE: 24 di sesso maschile

IPM PONTREMOLI: 15 di sesso femminile(di cui la maggior parte di etnia rom)

Mancano complessivamente circa 800 posti-letto.

Le condizioni sono leggermente migliorate, ma persistono ancora forti criticità.

Dato che alla pena si riconosce sempre più concordemente, una prevalente funzione emendativa, si comprende facilmente il motivo per il quale le amministrazioni penitenziarie si vadano preoccupando di organizzare gli istituti penitenziari in modo da rendere possibili le riforme necessarie, a cominciare da quelle che interessano più direttamente il cosiddetto ambiente carcerario.

In questo contesto acquisisce particolare importanza la realizzazione del Polo di accoglienza per ospitare i nuovi-giunti con la presa in carico di natura multiprofessionale per il disagio psichico.

Ciò richiede innanzitutto che l'ambiente carcerario sia formato e organizzato in modo che si possa applicare e utilizzare tutto ciò che

le scienze mediche, psicologiche, pedagogiche e morali segnalano a questo proposito.

Costituisce un serio ostacolo la mancanza ormai cronica delle risorse, per cui non sono praticabili lavori di manutenzione , di ristrutturazione e di bonifica.

Parecchie sezioni sono chiuse perché inagibili.

Fortemente critiche sono le strutture degli Istituti di SIENA,LUCCA, PISTOIA ,AREZZO, GROSSETO e MONTELUPO FIORENTINO ricavate in vecchi conventi o fortezze.

Più adeguate sono le strutture di Gorgona, Empoli, Massa Marittima, IPM PONTREMOLI , IPM FIRENZE e FIRENZE SOLLICCIANINO.

Quando si parla di ambiente carcerario, è necessario riferirsi a tutte le forze che lo costituiscono, da quelle fisiche a quelle culturali, da quelle interne a quelle esterne.

E' necessario poi riferirsi all'influenza della personalità di coloro che in esso vivono e agiscono.

E' da ricordare a questo proposito che l'ambiente dà e riceve, e che nella vita associata, ogni individuo, sia pure in misura diversa

contribuisce alla formazione del clima ambientale con la sua presenza fisica ,con i tratti della sua personalità e con il suo particolare comportamento.

Egli è sempre influenzato dal clima ambientale che lo circonda e il suo comportamento è da questo clima più o meno fortemente condizionato

Secondo quanto affermano vari autori, molto spesso nell'ambiente carcerario, si viene a costituire una particolare società dotata di proprie norme(*codice carcerario*) ,di propri canali di comunicazione ,di un proprio linguaggio ,di propri capi e dipendenti.

Si viene a realizzare in questi termini una specifica organizzazione sociale.

Si è anche riconosciuto che questa subcultura criminale, se spesso costituisce una ragione di più facile adattamento del detenuto alla vita penitenziaria, rappresenta non meno spesso un serio ostacolo per il suo recupero sociale.

Il modo con cui l'individuo si inserisce in un certo ambiente è sempre fortemente influenzato anche dai tratti della sua personalità.

Per questo motivo ogni soggetto è portato ad assumere, specie, nella vita carceraria, speciali atteggiamenti che possono essere più o meno chiaramente orientati o alla ripulsa o all'accettazione e all'indifferenza.

Si afferma che ogni qualvolta un individuo si trova inserito in un nuovo ambiente, si inizia un gioco complesso di azioni e reazioni

che, in un primo momento, è tanto più evidente nelle sue manifestazioni quanto più i due elementi individuo-ambiente posti a confronto, sono fortemente caratterizzati e partono da posizioni lontane o addirittura antitetiche.

Questo incontro può in molti casi diventare un vero e proprio scontro e assumere quegli aspetti di manifesto contrasto che, nei confronti dell'individuo vengono definiti come fenomeni di *inadattamento* e di *antisocialità*.

Tali fenomeni si possono verificare con particolare frequenza fra l'individuo e l'ambiente carcerario con i suoi particolari aspetti fisici, culturali, interpersonali.

Sono specialmente i rapporti interpersonali diretti quelli che nel campo penitenziario, assumono un grande rilievo, dato che la vita carceraria costituisce una collettività in cui il comportamento del singolo è costretto a subire delle situazioni fisse e delle norme prestabilite che non possono non influire notevolmente sul comportamento stesso.

Data l'influenza che non può non avere la struttura fisica dell'ambiente carcerario, la sua ubicazione, lo spazio disponibile, le sue caratteristiche igieniche (luce, aereazione, umidità), è naturale che

ogni qualvolta tali elementi urtino con le tendenze, le attitudini, le abitudini del detenuto, provocano forme di comportamento abnormi, per lo più di insofferenza o di protesta contro l'ambiente.

Qualunque possa essere stato il motivo del loro comportamento criminoso, i detenuti sono caratterizzati da una più o meno grave e persistente incapacità di adattarsi alle limitazioni del vivere sociale e di sintonizzare il proprio comportamento con quello della collettività di cui fanno parte.

E' naturale, pertanto, che la convivenza carceraria sia generalmente contrassegnata da uno stato di irrequietezza e di tensione .

Da quanto sopra si desume l'importanza che l'ambiente carcerario sia organizzato in modo da facilitare in pieno l'adattamento di ogni detenuto.

L'internamento in una struttura carceraria rappresenta una delle occasioni più paradossali per lo stress, poiché ogni individuo che vi viene sottoposto avverte uno stato profondo di sofferenza, di affannosa incertezza, di paura, di costrizione, di impossibilità di intervento.

La detenzione può acquisire dei risultati concreti soltanto se si comprenderà che l'Io del detenuto riceverà un sostegno e sarà messo in condizioni di potersi sviluppare solo con tecniche di riabilitazione che siano positive e creative.

Acquisiscono pertanto la loro peculiare e significativa importanza sia il concetto di individualizzazione e di territorialità della pena, sia quella del lavoro penitenziario, inteso questo come fattore di rieducazione, come esperienza qualificante capace di aiutare il detenuto a ritrovare pienamente il senso della sua identità civile

e della sua dignità umana. In tale contesto sarebbe molto significativo ed importante acquisire spazi per coltivare gli interessi affettivi.

In considerazione delle direttive imposte dalla Corte Europea dei diritti dell'uomo, l'amnistia e l'indulto rappresentano l'unico strumento da perseguire per scongiurare una condanna che ci

riempirebbe di vergogna di fronte al mondo intero.

Quanto sopra si deve coniugare con la modifica di leggi attualmente liberticide come la Bossi-Fini e la Fini-Giovanardi.

La Magistratura di Sorveglianza deve valutare con maggiore appropriatezza la compatibilità o meno con il regime carcerario.

I detenuti seriamente malati non possono e non devono stare in carcere.

Bisogna incrementare le misure alternative al carcere.

Non si deve far ricorso al carcere in modo spasmodico per regolare le situazioni critiche del Paese , per assicurare risposta al bisogno di sicurezza dei cittadini.

Non si può ricorrere sempre ed esclusivamente al carcere per neutralizzare la povertà, il disagio, la marginalità.

Il carcere deve rappresentare l'extrema ratio.

Il momento è particolarmente drammatico ed implica il ricorso a un provvedimento straordinario di clemenza.

Francesco Ceraudo

